

l'altra del 1845, presentate al veneto Istituto, ed una lettera da lui scritta al fu conte Leonardo Manin del 1851, nelle quali narrando la storia di questa cattedra, esamina quanto disse il chiarissimo Lanci, e ritiene che tanto questo in s. Pietro, quanto un frammento similissimo da esso Casoni trovato nel Fondaco de' Turchi, siano ambedue spettanti a monumenti turchi sepolcrali. L'attuale chiesa di s. Pietro di Castello, è architettata nel prospetto da Francesco Smeraldi, sopra un disegno già stato fornito dal Palladio al patriarca Diedo; e nell'interno da Giovanni Grapiglia, ambedue buoni seguaci del ricordato Palladio. Molte pitture e sculture notabili contengono questo memorabile tempio. Magnifico è il suo marmoreo campanile. Dopo il ricodato 2.º altare, trovasi una gentil tavola del Basaiti, con s. Pietro e 4 altri Santi; quindi gran tavola, di largo stile, del romano Ruschi, con Maria Vergine e Santi, sulla parete vicina una tavola di Paolo Veronese, con s. Giovanni Evangelista e due altri Santi. Nel coro gran quadro, ben aggruppato e di buon tono, del Bellucci, con voto della repubblica a s. Lorenzo Giustiniani. Ha un potente emulo nel quadro in faccia, collo stesso santo, limosiniere; componimento del veneto Lazzarini, giudizioso, ricco di fantasia, di esatto disegno e buon colorito, reputato dal Moschini la miglior opera della scuola veneta nel decorso secolo. Nella cappella all'altra parte, tavola del Giordano, con Maria Vergine e l'anime purganti. Sulla porta della vicina cappella, altro lavoro, senile, del Basaiti, mal collocato, con s. Giorgio a cavallo; nella cappella pregiato mosaico d'Arminio Zuccato, con disegno di Jacopo Tintoretto. Questo parlare, conciso, sentenzioso, magistrale, è del Moschini; l'avverto, anche pel tratto successivo, onde non si creda che io voglia ostentare il tuono di giudice nelle arti. Questa chiesa fu cattedrale da' primi

secoli della repubblica sino all'ottobre 1807, in cui togliendole la cattedralità, la sede patriarcale col capitolo venne trasferita nella basilica primiceriale di s. Marco, di propria autorità dal patriarca Gamboni, al modo già riferito. Ora gode, insieme al grado di concattedrale, quello di basilica minore a guisa di quelle di Roma, nel 1821 ambedue benignamente conferiti da Pio VII, dopo la canonica soppressione della precedente cattedralità. Fu sempre parrocchia e matrice, e da ultimo aveva soggette 22 parrocchie filiali al suo decanato. Di presente la parrocchia di s. Pietro è vasta, contando 9422 anime. Queste cifre, come tutte le altre, le ricavo dallo *Stato personale del 1858*, ed a suo luogo riporterò il computo complessivo. La chiesa di s. Pietro è padronato del capitolo metropolitano, che ne ha la parrocchialità abituale. Si compone il suo clero: dell'economista spirituale; di 3 cooperatori pel circondario della parrocchiale, uno de' quali è sagrista; di 3 cooperatori pel circondario della succursale. Questa è la chiesa di s. Francesco di Paola, di cui nel § X, n. 64, che ha il suo vicario. Ha 3 oratorii non sacramentali. Il 1.º è quello de' ss. Pietro e Paolo, in cui si raccolgono ne' dì festivi i divoti sotto la protezione di s. Filippo Neri. Il 2.º dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, eretto nel 1856, e benedetto da mg.º patriarca Mutti la 1.ª domenica di novembre di quell'anno; ed ha il rettore titolare. Il 3.º di s. Maria Assunta delle Vignole, *Biniola* o *Septem Vineae*, in isola, uffiziato da' minori osservanti riformati, e soggetto alla parrocchia. Come 2.ª decania urbana ha soggette le parrocchie di s. Maria Formosa, di s. Zaccaria, di s. Giambattista in Bragora, di s. Maria Elisabetta del Lido, di s. Martino, di s. Francesco della Vigna, de' ss. Gio. e Paolo. Voglia il cielo, per la dignità e decoro della s. Chiesa veneziana, che sia stato rimosso lo stato di